

La storia della mia vita

Il mio primo amore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pino La Quercia

LA STORIA DELLA MIA VITA

Il mio primo amore

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Pino La Quercia
Tutti i diritti riservati

Dedico questo libro ad Antonio il padre di Giorgio, figura di uomo esemplare che ha dedicato la sua vita al bene degli altri. Il suo coraggio e altruismo sono stati riconosciuti da tutti quelli che l'hanno conosciuto e amato. Antonio ha avuto un ruolo importante nella vita di Giorgio, ha saputo prendere decisioni al momento giusto. Non accettando la richiesta di adozione, ha dimostrato la sua saggezza e il suo amore per la famiglia. Ha rinunciato a qualcosa che poteva cambiare la sua posizione economica, ma come si dice a Napoli "E figl so' piezz' e còre" i figli non si vendono. Giorgio sarà sempre riconoscente perché grazie a lui alle sue giuste scelte, ha potuto conoscere persone che sono state e sono importanti nella sua vita. Le storie vissute e raccontate della vita di Antonio in questo libro meritano di essere menzionate. La dedica al padre è doverosa e importante per far capire che tutto è scritto nel destino di ognuno di noi, è sempre il destino a cambiare il corso della nostra vita.

Prefazione

Il mio nome d'arte è Pino La Quercia. Sono uno scrittore poco conosciuto, da poco alla ribalta. Ho scritto qualche racconto romanzato con scarso successo. Il mio sogno è stato sempre quello di raccontare una storia vera. Ho frequentato le scuole superiori dell'istituto tecnico avendo una media alta nella letteratura e nelle materie tecniche. Ho conseguito il diploma con buoni voti. Scelsi di frequentare l'istituto tecnico perché fin da piccolo ho sempre avuto la passione del disegno, oltre a scrivere poesie. È stato un calvario perché il mio sogno era scrivere romanzi. Appena diplomato, consigliato dai miei genitori, lavorai presso un parente che aveva un'officina meccanica. A quei tempi guadagnavo poco, così decisi di voltare pagina. Avendo la passione della scrittura mi sono messo subito all'opera. Dapprima ho iniziato con racconti brevi poi man mano che mi veniva l'ispirazione, cominciai a scrivere romanzi d'amore sempre con molta fantasia. Non immaginavo che un giorno sarebbe cambiata la mia vita.

Un giorno durante la conferenza stampa per la presentazione del mio primo libro, alla quale partecipavano diverse persone e giornalisti e che ebbe grande successo, le persone si affollavano per chiedermi l'autografo. Alla fine della serata si avvicinò una persona che si presentò dicendo:

«Mi chiamo Giorgio, ho ascoltato con entusiasmo la sua appassionata intervista. Poiché ha suscitato in me una grande ammirazione, vorrei affidarle un mio manoscritto autobiografico.»

In un primo momento non conoscendolo esitai, ma poi dopo le sue parole così sincere non ebbi il coraggio di rifiu-

tare e gli chiesi di cosa si trattasse. Rispose dicendo che era la storia della sua vita e del suo primo amore quando aveva diciassette anni. Presi il suo manoscritto promettendogli che appena avessi avuto un po' di tempo gli avrei dato un'occhiata e gli avrei fatto sapere se ero interessato. Non sapevo ancora che avevo in mano la mia fortuna. Tornato a casa incominciai a sfogliarlo. Dopo aver letto alcune pagine di quel manoscritto, pensai che non era come aveva detto lui un racconto ma un bellissimo romanzo, pieno di storie d'amore e di avventure. Mi resi conto che era arrivata la fortuna che tanto aspettavo. Non avevo mai letto una storia così appassionante, descrivendo vicende d'amore e di tristezza, sembrava di essere come per magia in una favola, in un film. Subito lo chiamai per fissare un appuntamento e definire gli accordi per i diritti d'autore. Adesso vi racconto la sua storia romanzata che è quella di due innamorati, Giorgio e Sandra, che negli anni Sessanta si giurarono eterno amore. Purtroppo un destino crudele, come in tanti casi di giovani alle prime esperienze, li separò creando nei due giovani tanta tristezza e infelicità che nessuno dei due avrebbe mai pensato che potesse accadere, come lasciarsi senza salutarsi, senza un addio. Il destino, dopo tanto tempo, ha regalato loro la felicità, facendoli incontrare dopo circa mezzo secolo.

P.L.Q.

1

Inizio della storia

Erano trascorsi circa vent'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale dalla quale nessuno era uscito vincitore, ma che aveva portato solo morte e distruzione. In quel periodo bellico la donna aveva avuto un ruolo importante nella lotta contro l'invasore. Finita la guerra, si ricostruì ciò che era stato distrutto. La vita di tutti ritornò alla normalità, anche se con sofferenza. La donna contribuì molto alla rinascita di questo Paese occupando un ruolo importante, usciva da quello schema tradizionale che la vedeva sempre inferiore all'uomo. Incominciava a prendere coscienza della sua identità e delle sue potenzialità realizzandosi e affermandosi in vari campi. Il Paese si avviava verso un futuro di libertà riconoscendo il ruolo della donna non più come un oggetto ma come un essere pensante, della stessa intelligenza dell'uomo se non superiore. C'erano alcune parti del Paese, maggiormente al Sud, dove la donna era ancora considerata inferiore all'uomo, non aveva la libertà di agire in modo autonomo, doveva essere sempre controllata, non poteva uscire da sola ma era sempre accompagnata da un familiare.

La storia che sto per raccontare risale proprio a quel periodo.

In un paesino della Campania in una strada di periferia vivevano le famiglie dei due giovani. Giorgio abitava di fronte alla casa di Sandra. Le famiglie dei due ragazzi avevano un rapporto di buon vicinato. I due ragazzi adole-

scenti trascorrevano la loro infanzia serena senza allontanarsi dal luogo natio. L'unico svago era la domenica pomeriggio, perché la mattina si andava a messa, e mentre i genitori riposavano, i ragazzi organizzavano i giochi d'allora che erano il nascondino, la campana, la mosca cieca ecc.

Il gruppetto era formato da Sandra, le sue sorelle e le sue cugine che avevano la stessa età di Giorgio. Lui era il solo maschietto del gruppetto per cui ne subiva di tutti i colori. Quando giocavano alla campana, era Giorgio a eseguire il disegno a terra perché lui era bravo a disegnare. I giochi si alternavano per cui si passava da un gioco all'altro. Nel gioco della mosca cieca era sempre Giorgio per primo a essere bendato e non sempre riusciva a indovinare la persona. Giorgio a volte faceva finta di sbagliare perché gli piaceva questo gioco. Una volta giocando a nascondino capitarono a nascondersi insieme, Giorgio e Sandra, dietro a una porta di una stanza adiacente al portone d'ingresso. Erano vicini per non farsi vedere, quando a un tratto lui provò una certa emozione, il cuore gli batteva forte. Sandra non si accorse di niente perché in lei non c'era malizia, era ancora una bambina, aveva appena compiuto dodici anni. I giorni passavano e non mancavano le occasioni di stare di nuovo insieme a giocare. Durante la settimana, il pomeriggio, dopo aver fatto i compiti, si continuava a giocare maggiormente a mosca cieca perché era il gioco più divertente.

Lo zio di Sandra coltivava un terreno agricolo di fronte alla casa della nipote in cui produceva vari ortaggi. Il gruppetto a volte, di pomeriggio, andava in questo terreno ad aiutare lo zio a raccogliere i pomodori o le patate. Per loro era un diversivo, un altro modo di svagarsi. L'acqua che serviva per irrigare il terreno era prelevata dal pozzo mediante un sistema antico, un congegno comandato da un bue. I ragazzi a volte incuriositi andavano a vedere il bue che girava intorno al pozzo poi si trattenevano lungo il viottolo che portava al pozzo, coperto di erba, e seduti si raccontavano le favole. Giorgio a volte andava in fondo al suo giardino, confinante con quello dello zio di Sandra, per

studiare sotto un albero grande che gli faceva da ombra. Quando le ragazze si fermavano lungo il viottolo, Giorgio smetteva di studiare per stare insieme con loro; il ragazzino aveva una radiolina portatile, alle ragazze piaceva molto ascoltare le canzoni che trasmettevano alla radio, trascorrevano ore intere ad ascoltare la musica. Quando Giorgio stava con loro, ogni tanto i suoi occhi erano concentrati su Sandra. Passavano giorni, mesi lei appariva sempre più bella agli occhi di Giorgio, il suo fisico si trasformava e il suo aspetto cambiava. Giorgio, che era un ragazzo timido, si vergognava di farle i complimenti per paura che lei potesse offendersi.

Sandra era per Giorgio come una sorella e anche se incominciava a provare per lei un certo interesse non aveva mai avuto il coraggio di dichiararsi. Ogni giorno che passava, il suo interesse per lei era sempre più forte, iniziavano le prime emozioni da adolescente.

Anche Sandra incominciava a vedere Giorgio sotto una luce diversa, non più un ragazzo ma un uomo. Oramai i due avevano preso coscienza della loro reciproca simpatia, non si evitavano gli sguardi dolci.

I ragazzi andavano a scuola percorrendo la stessa strada. Arrivati al centro del paese si salutavano prima di entrare in classe; frequentavano istituti diversi: lei la terza media, lui il terzo anno dell'istituto professionale. Giorgio usciva in orari diversi e qualche volta uscendo prima, aspettava Sandra all'uscita dalla scuola. Al ritorno percorrevano la stessa strada così potevano parlare, raccontarsi come avevano trascorso le ore di lezione e se erano stati interrogati. Lei era molto contenta di percorrere la strada insieme con lui, sia all'andata che al ritorno dalla scuola, si sentiva sicura e protetta, lo considerava un fratello maggiore perché Giorgio era più grande e nonostante fosse più piccola, già sentiva dentro di sé una forte emozione nel percorrere insieme la stessa strada. Tornati a casa, si salutavano dicendo che si sarebbero rivisti l'indomani mattina alla stessa ora. Giorgio era molto contento di accompagnarla, lei si sentiva più sicura. Quando le ragazze stavano insieme a

giocare le famiglie di Sandra e delle cugine erano tranquille perché i ragazzi giocavano vicino alle loro case e poi c'era Giorgio che controllava il gruppetto e avevano in lui molta fiducia.

La famiglia di Sandra era molto rigorosa, come alcune famiglie del Sud, e non permetteva alla figlia quella libertà che vi è oggi. Le uniche uscite erano per andare a messa la domenica con la sorella, e qualche volta usciva con le amiche, ma sempre accompagnata dalla sorella.

Un giorno al ritorno dalla messa Sandra si fermò a casa di Giorgio. La famiglia di Giorgio aveva una radio antica con il giradischi che usava ancora i dischi a settantotto giri e non si potevano ascoltare le nuove canzoni incise sui dischi di quarantacinque giri. Giorgio incaricò un tecnico di sostituire il vecchio giradischi per ascoltare la musica incisa sui nuovi dischi. Mentre Giorgio stava ascoltando le nuove canzoni, Sandra avendo sentito la musica e incuriosita entrò nella stanza. Lui rimase sorpreso nel vederla, e dopo scambiato il saluto con un bacio sulla guancia, lui la invitò a ballare. Sandra gli chiese di insegnarle a ballare perché lei non ne aveva avuto mai l'occasione. Giorgio aveva una simpatia per Sandra e quel ballare insieme li avvicinò sempre di più. L'interesse di Giorgio era sempre più forte, era al settimo cielo, il cuore gli batteva e già sentiva qualcosa per quella ragazza.

La storia si ripeteva quasi ogni domenica e col tempo che passava, aumentava sempre di più l'amore per la ragazza. Un giorno trovandosi soli, perché altre volte erano sempre in compagnia delle sorelle di Giorgio, lui la baciò e lei corrispose a quel bacio appassionato, fu quella volta che Giorgio si dichiarò dicendo che era pazzo di lei, Sandra rispose che provava gli stessi sentimenti. Sandra era una ragazza educata aveva ricevuto dalla famiglia le prime lezioni di una buona moralità, erano queste le qualità che sognavano i ragazzi di allora. Da quel giorno si dichiararono il loro eterno amore. Sandra aveva raggiunto l'età di quattordici anni e Giorgio diciassette. Lei frequentava la terza media e lui il terzo anno dell'istituto professionale di Stato